VIAGGI e CAMMINI

N.8 · € 4,90

ITINERARI TRA NATURA, CULTURA E SPIRITO

LA META

L'ABBAZIA DI SAN COLOMBANO

Appennino tosco-emiliano
La Via della Lana e della Seta

DAL TRENTINO A VENEZIA
Lungo la via dei fiumi e del legno

PANTELLERIA
La Montagna Grande con vista mare

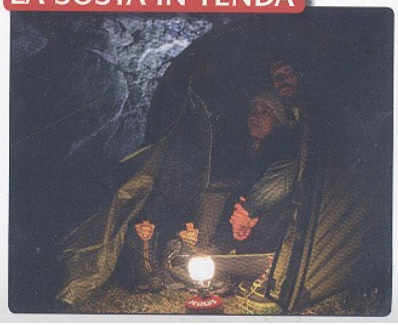
LIGURIA
La costa selvaggia tra Portofino e Camogli

"IL SEGRETO PER ANDARE AVANTI È INIZIARE" *(SALLY BERGER)*

PRISMA Associati
EDITORE - MILANO
TRIMESTRALE - ANNO 3 - N. 8
MAGGIO - LUGLIO 2020 - € 4,90
Prima immissione 4 Maggio 2020
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N.46) - art. 1, Comma 1, S/NA/32/2018
ISSN 2611-6855
9 772611 685006 00008>

GRAN TOUR IN BICICLETTA

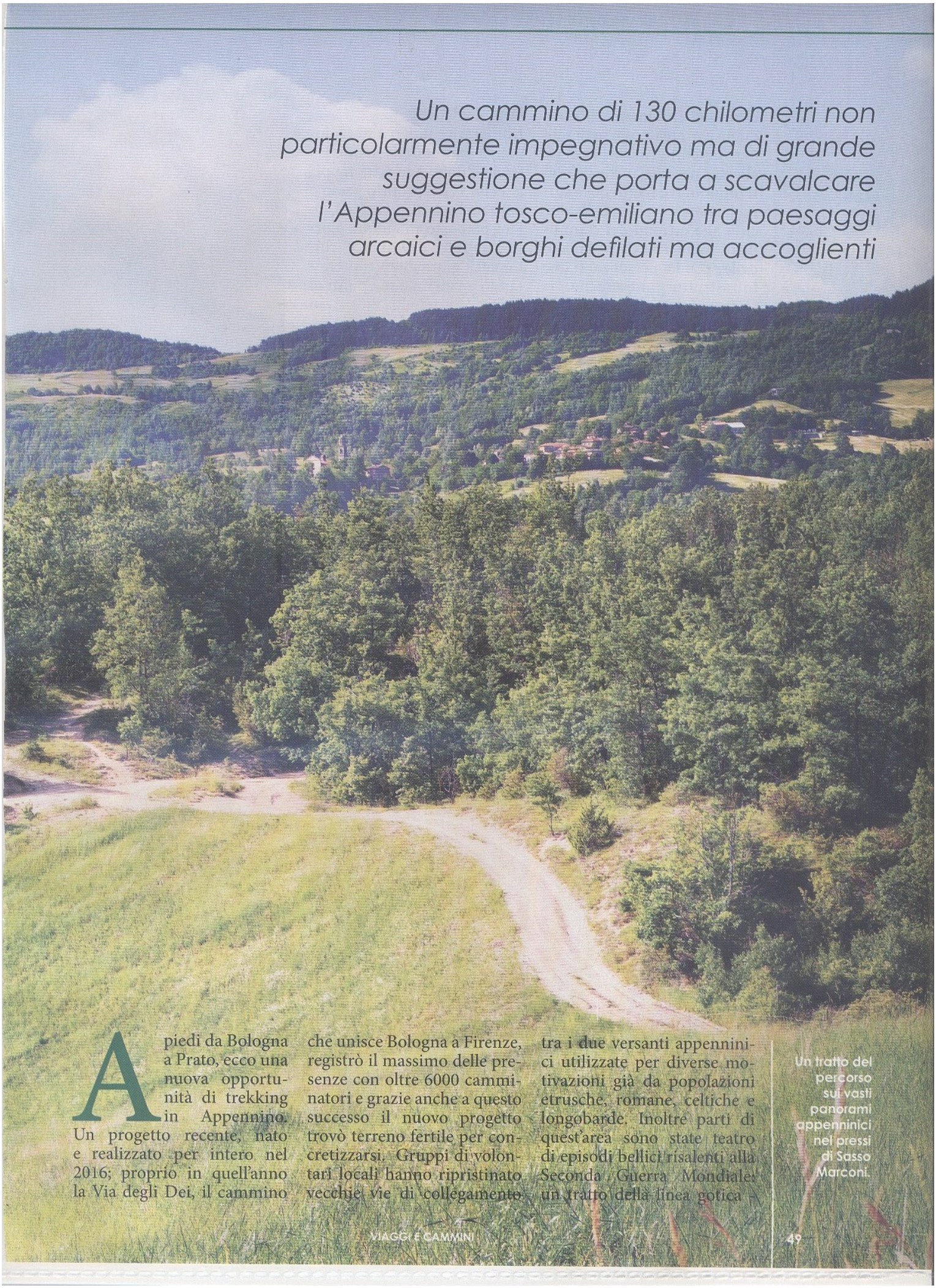
LA SOSTA IN TENDA



ESPERTO MA NON TROPPO

LA VIA DELLA LANA E DELLA SETA

Un cammino di 130 chilometri non particolarmente impegnativo ma di grande suggestione che porta a scavalcare l'Appennino tosco-emiliano tra paesaggi arcaici e borghi defilati ma accoglienti



A piedi da Bologna a Prato, ecco una nuova opportunità di trekking in Appennino. Un progetto recente, nato e realizzato per intero nel 2016; proprio in quell'anno la Via degli Dei, il cammino che unisce Bologna a Firenze, registrò il massimo delle presenze con oltre 6000 camminatori e grazie anche a questo successo il nuovo progetto trovò terreno fertile per concretizzarsi. Gruppi di volontari locali hanno ripristinato vecchie vie di collegamento tra i due versanti appenninici utilizzate per diverse motivazioni già da popolazioni etrusche, romane, celtiche e longobarde. Inoltre parti di quest'area sono state teatro di episodi bellici risalenti alla Seconda Guerra Mondiale: un tratto della linea gotica

Un tratto del percorso sui vasti panorami appenninici nei pressi di Sasso Marconi.

In basso | I caratteristici portici bolognesi che simboleggiano l'inizio del viaggio, che nella prima parte coincide con la Via degli Dei.

A lato | Il fiume Reno e il ponte sospeso di Vizzano, a Sasso Marconi.

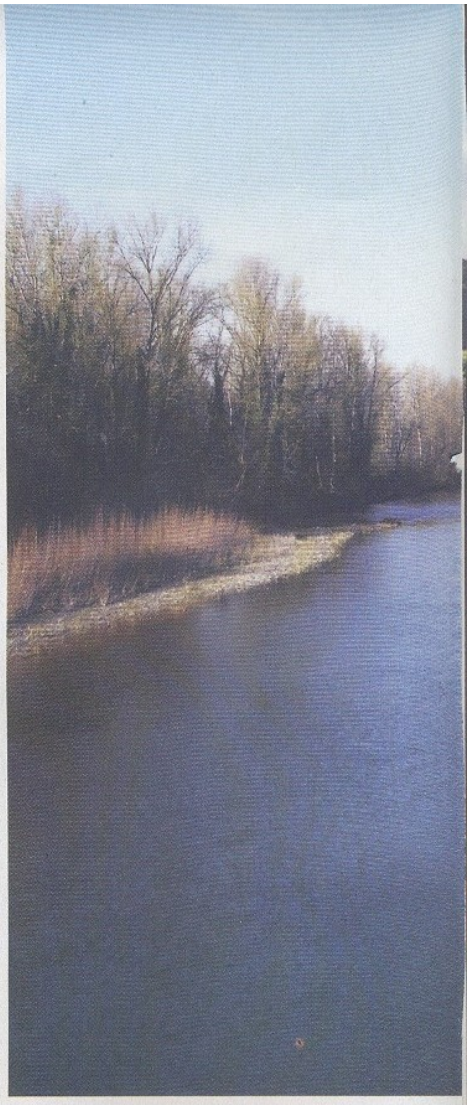
A pagina seguente In basso | Il Cavalciotto Santa Lucia, sul fiume Bisenzio, nei pressi di Prato, nell'ultima tappa.

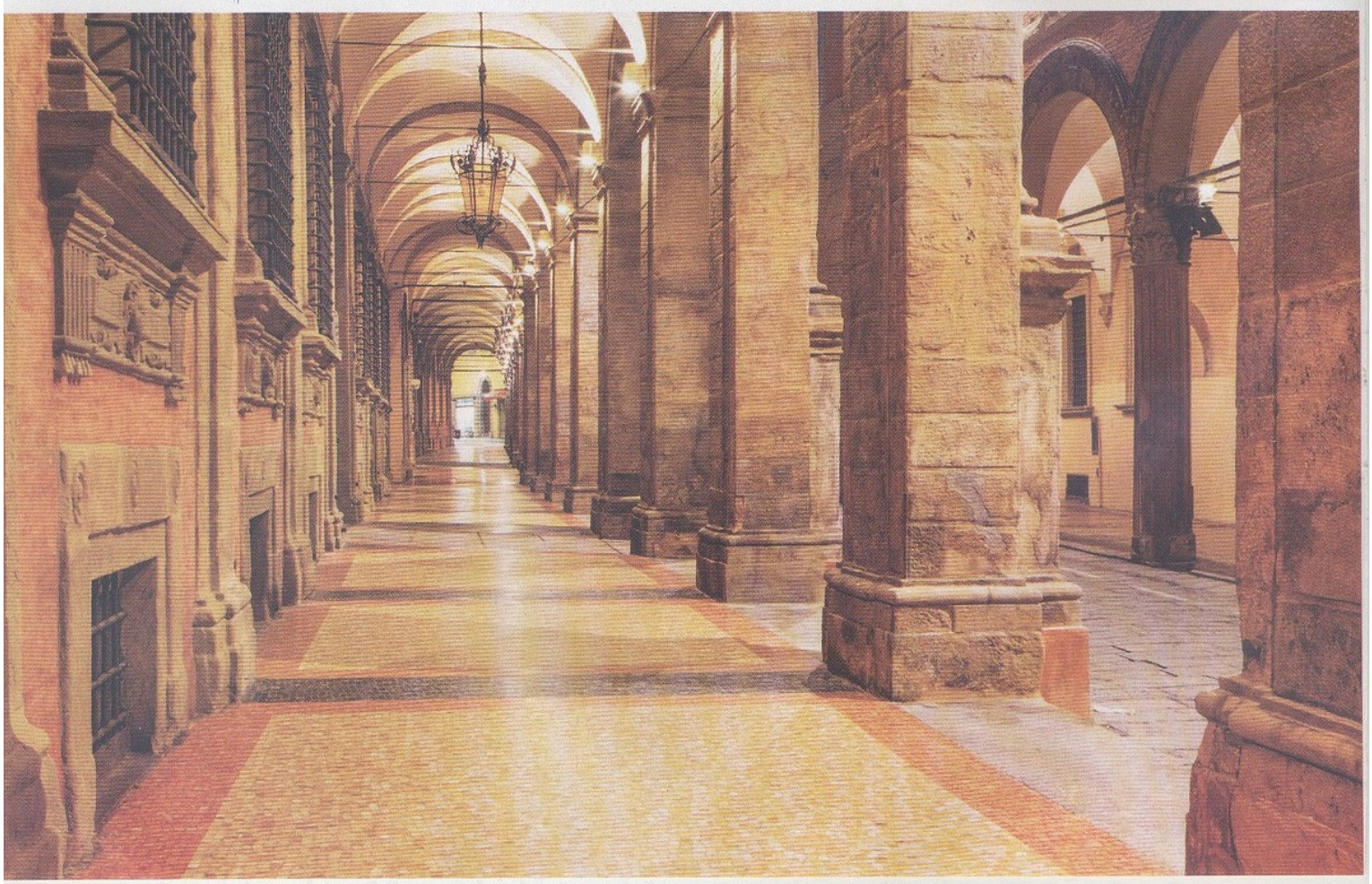
oltre 300 chilometri di linee difensive create dai tedeschi per impedire l'avanzata degli alleati - passava anche da qui. Il toponimo è frutto della storia passata e recente delle due città agli estremi del cammino: l'industria della lana e della seta. La presenza di due infrastrutture idrauliche, la Chiusa del fiume Reno, alle porte di Bologna, e il millenario sistema idrico del Cavalciotto, sul fiume Bisenzio, nei pressi di Prato, sono la testimonianza più forte ancora esistente, regolavano la forza motrice che forniva l'energia per fare funzionare i mulini, gli opifici e i telai dell'industria tessile e manifatturiera.

IL PERCORSO

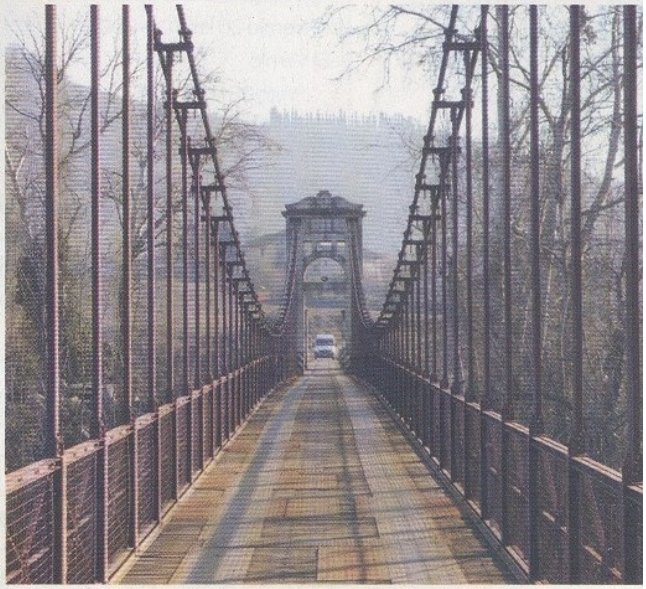
L'itinerario, lungo 130 chilometri, può essere suddiviso tra le cinque e le sette tappe, a seconda del proprio passo o del tempo a disposizione. Io l'ho percorso in cinque giorni, con tratti dai 20 ai 38 chilometri giornalieri e prenotando anzitempo nei punti di sosta, ovvero in locande il cui costo per una camera singola con trattamento di mezza pensione è stato di circa 50–60 euro per notte; spesa che sovente ha tenuto conto della mia condizione 'di affaticamento' di pellegrino/camminatore. Nonostante non si raggiungano quote elevate, il punto massimo infatti non

Questi tratti appenninici furono attraversati dalla Linea Gotica





100
La Via della Lana
e della Seta



LE TAPPE

Tappe e distanze

1| Bologna
Sasso Marconi 20 km / D + 230 m

2| Sasso Marconi
Grizzana Morandi 27 km / D + 1400 m

3| Grizzana Morandi
Castiglione dei Pepoli 22 km / D + 1100 m

4| Castiglione dei Pepoli
Vernio 20 km / D + 800 m

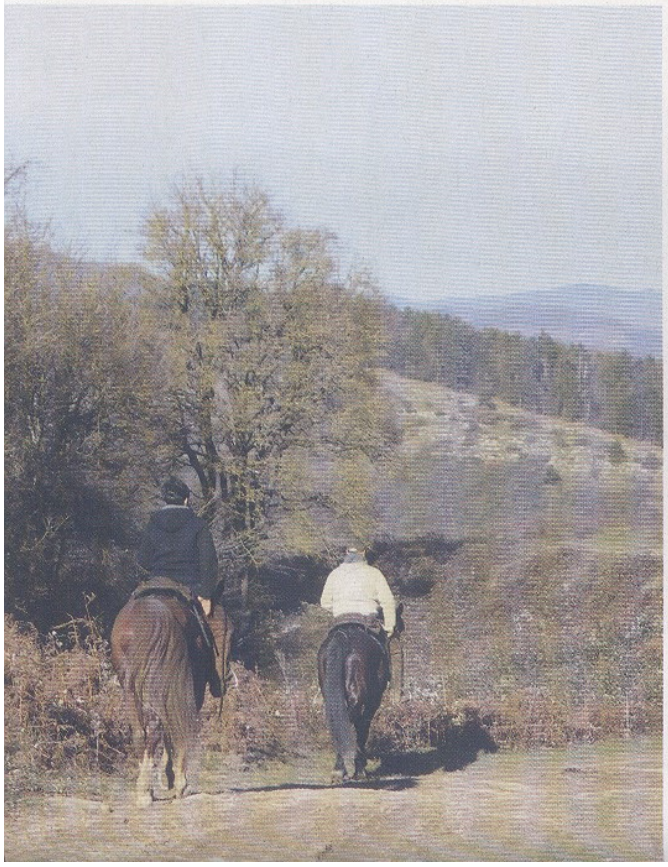
5| Vernio
Prato 38 km / D + 1500 m

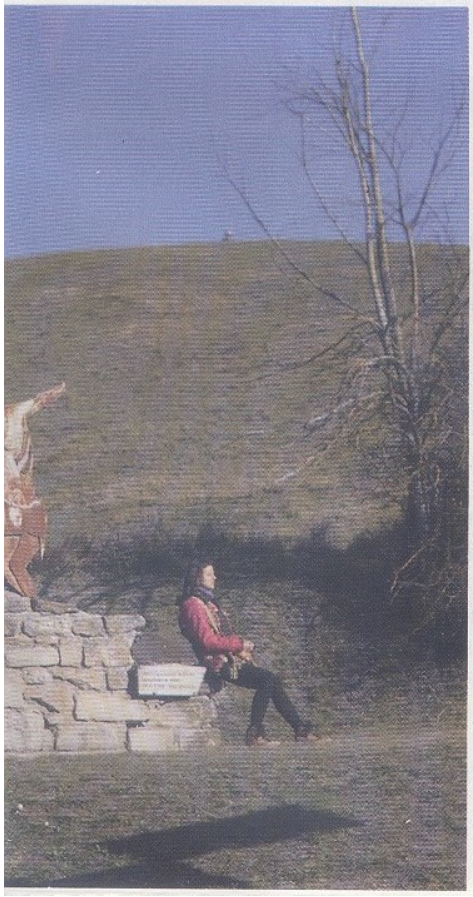
A lato | Il Castello di Rocchetta Mattei, a Grizzana Morandi.

In basso | Non è difficile incontrare cavalieri che percorrono le ampie strade sterrate dell'Appennino.

tocca i 1000 metri di quota, il dislivello può risultare impegnativo in virtù dei numerosi sali-scendi e si attesta intorno ai 5000 metri in totale.

1 ***La prima tappa è relativamente tranquilla***; è possibile abbinarla al trasferimento per arrivare a Bologna, città che coincide con l'inizio del cammino. Poco è il dislivello, diversi sono i tratti in comune con la Via degli Dei





e almeno il 50% di asfalto da percorrere sono le peculiarità da segnalare. I punti di interesse non mancano; a Casalecchio l'opera idraulica della Chiusa è a dir poco straordinaria; è la più antica e funzionante d'Europa e incanala verso Bologna parte delle acque del fiume Reno garantendo l'apporto idrico alla città. Siamo nel Parco della Chiusa, un'area collinare di pregio con importanti testimonianze architettoniche come il Palazzo dei Rossi. Caratteristici poi sono i laghi del Maglio ed è molto rilassante camminare fiancheggiando il Reno.

2 ***La seconda tappa è la più impegnativa***, ma è possibile spezzarla sostando a Poggiolo di Monte Sole. Le due località di inizio e fine percorso riportano alla mente due personaggi di indubbia fama: la prima, Sasso Marconi, richiama il Premio Nobel della fisica Guglielmo Marconi che per primo ha permesso le comunicazione senza fili; l'ultima, Grizzana Morandi, per diversi anni ha ospitato il pittore Giorgio Morandi, tanto che nel 1985 ha modificato il toponimo aggiungendovi il cognome dell'artista. La tappa è legata ai tristi episodi della Seconda Guerra Mondiale; quasi doverosa una sosta al Memoriale del Parco di Monte Sole, che ricorda il più grave eccidio di civili in Italia da parte dei nazisti nell'autunno del 1944. Faticosa ma

In basso a sinistra | Il Memoriale nel Parco del Monte Sole, nei pressi di Marzabotto, dove passa un itinerario storico specifico.

A rendere interessante il viaggio c'è anche la buona cucina locale

interessante è poi la salita al monte Salvaro (826 m) che presenta ai lati del sentiero le postazioni e i ripari risalenti ai conflitti avvenuti nell'ottobre del 1944. In vetta ci sono una croce e un piccolo ricovero per la pioggia. Si giunge infine a Grizzana Morandi, un paese di piccole dimensioni in cui è presente un negozio di alimentari, una trattoria e tre possibilità di pernottamento.

3 *La terza tappa può essere considerata 'faticosa'* per l'individuazione dell'itinerario corretto, non sempre visibile o intuibile. Per me è stato fondamentale avere in tasca la carto-guida edita da Fusta Editore, che riporta una buona descrizione dell'itinerario e include l'utile cartina, poiché i segnali sul percorso sono un misto tra quelli del CAI e quelli di chi ha ideato questo percorso. Ulteriore opzione è, tramite posta elettronica, richiedere al sito ufficiale le tracce GPX. Ho fatto la Via in dicembre e ho iniziato a camminare alle 9 del mattino per cercare di godere delle ore centrali della giornata, quelle più calde. La visione più che piacevole del monte Vigese (1087 m) mi ha accompagnato per buona parte della giornata. Come sulle Alpi, anche sull'Appennino l'attività venatoria, in speciale modo indirizzata all'abbattimento di cinghiali, è onnipresente anche sui sentieri escursionistici ed è consigliato l'utilizzo di gilet con bande rifrangenti.

4 *La quarta tappa si è snodata tra boschi di castagni e abeti.* Chiacchierando con persone incontrate nelle borgate e lungo il cammino per scambi di informazioni e curiosità, ho scoperto di aver lasciato l'Emilia Romagna e di essere entrato in Toscana. Finalmente da Montepiano i sentieri erano decisamente meglio segnalati e compariva spesso il logo della via della Lana e della Seta: una particolare tinta di rosso.
Una tappa nel complesso poco faticosa con distanza e dislivello contenuti. Il punto più elevato è il rifugio Ranuzzi (935 m), quello più basso è la località di arrivo San Quirico di Vernio (287 m). Ho pernottato presso una locanda non proprio sul percorso, anche perché il titolare si era reso molto disponibile a venirmi a prendere e riportarmi sulla via del cammino senza farmi percorrere inutili deviazioni. Cena eccellente con il top del vino locale sulla tavola ed un pollo con castagne, una specialità locale, squisito.

5 *La quinta tappa è stata molto lunga*, ma esiste la possibilità di dividerla sostando, con una deviazione, a Vaiano, oppure si può tirare diritto fino a Prato. Nella prima parte ho riscontrato il problema del fango, già affrontato in più occasioni, che fa ritenere questo cammino da evitare in periodi di piogge intense a meno di percorrerlo con stivali!

6 *La tappa finale ha forse rega lato i paesaggi migliori*, con la vista di cavalli al pascolo, con la salita sul panoramico monte Maggiore (916 m) e con la visita al Cavalciotto di Santa Lucia.
Se Bologna, la città della Chiusa, dei canali e dei filatoi, si può considerare per secoli la capitale della seta, Prato la città del Cavalciotto, è da considerare la capitale della lana. Il cammino termina con l'utilizzo di una comoda pista ciclabile lunga parecchi chilometri che porta sino alla stazione ferroviaria della città toscana e da lì è possibile rientrare a casa con il treno. ■

Flavio Facchinetti

INFORMAZIONE

Il sito ufficiale a cui rivolgersi, anche per la cartografia e gli aggiornamenti, è: www.viadellalanaedellaseta.com

A lato | Il Palazzo Pretorio di Prato, nella Piazza del Comune. È il punto di arrivo.

In basso | Il borgo di San Quirico in Vernio e un tratto del sentiero che taglia i boschi di conifere.